

QUANDO AD ANOIA SI VENDETTERO LE SCUOLE

Giovanni Quaranta

Una vicenda, alquanto particolare, può certamente considerarsi quella successa ad Anogia nei primissimi anni Venti del secolo scorso, con la vendita delle baracche ubicate nelle vicinanze dell'attuale Villa comunale che da anni venivano adibite a scuole pubbliche.

La cessione da parte del Comune, in favore di Carmelo Francone - consigliere comunale e cugino del sindaco - minò la tranquillità della piccola cittadina ed acui vecchi rancori tra famiglie.

La costruzione delle due baracche risaliva agli interventi post-terremoto del 28 dicembre 1908.

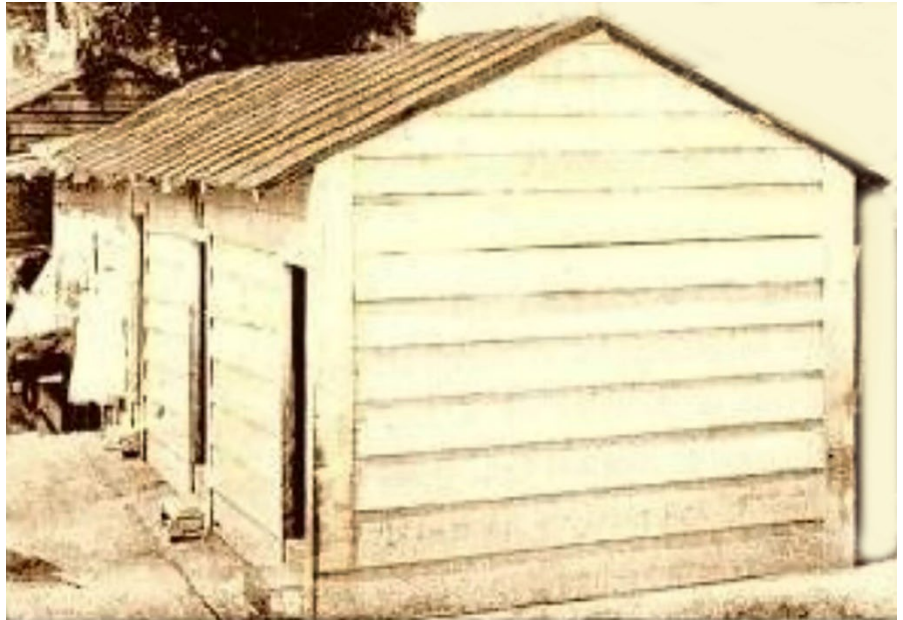
Era il 26 gennaio 1911, quando il sindaco Fabiano Pasquale pubblicava un "avviso" con il quale rendeva noto "a chiunque possa avervi interesse" che presso la Casa comunale era disponibile il fascicolo contenente gli atti predisposti per la costruzione di un baraccamento nel fondo denominato «Santi Quaranta», di proprietà del dottor Antonio Tramontana fu Nicola¹.

L'occupazione "temporanea" di tale suolo era stata disposta dal Decreto emesso della Regia Sottoprefettura di Palmi il 16 gennaio 1909, in seguito all'evento sismico del 28 dicembre 1908.

Da un prospetto emesso dal Genio Civile l'11 maggio 1910, si evince che il terreno, di natura ortalizia, era ubicato in contrada S. Quaranta², aveva una superficie di 228 metri quadrati ed era intestato in catasto ad "Avati Elena, Ugo e Mario fu Marchese Vincenzo possidente da Polistena per la legittima ed Avati Ugo e Mario per la disponibile". Al proprietario era stata offerta una indennità di Lire 50,00 onnicomprensiva per canone di occupazione per tutto il quinquennio e per danni³.

Il data 27 dicembre 1910, il Sottoprefetto di Palmi, confermava il decreto del sindaco di Anogia Fabiano Pasquale che, "In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele 3° Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia", così disponeva l'occupazione temporanea di mq. 1.000 del fondo denominato "Orto Santa Quaranta" di proprietà del dottor Antonio Tramontana:

«Il Sindaco del Comune di Anogia; Ritenuto che a causa del terremoto del 28



Dicembre ul. [timo] sco. [rso] la maggior parte delle case di questo Comune, anzi tutte, si son rese inabitabili;

Che stante la ristrettezza del suolo dell'abitato, è necessità assoluta ed urgente, per costruire baracche, provvedere all'occupazione temporanea d'una zona del fondo denominato Orto Santa Quaranta di proprietà del Sig. r Tramontana D. r Antonio per una estensione di metri quadrati 1000,00 e ciò perché nessuna altra località si presenta più adatta e sicura allo scopo, come pure consigliabile dal lato igienico e comodo per gli abitanti;

Avuto il parere favorevole della Commissione edilizia;

Visto l'Art.° 71 legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità il quale nei casi contingibili ed urgenti faculta il Sindaco ad autorizzare l'occupazione temporanea dei beni indispensabili per l'esecuzione dei lavori sopraindicati;

Autorizza

l'occupazione di metri quadrati 1000,00 del fondo del Sig. Tramontana avanti descritto, dando immediata partecipazione al Sig. Prefetto del presente decreto.

Con altro successivo decreto sarà stabilita l'indennità da corrisondersi giusta l'Art.° 72 citata legge, diffidando intanto il proprietario interessato Signor Tramontana D. r Antonio che domattina alle ore 10 a.m. si procederà allo stato

di consistenza del terreno da occuparsi da persona tecnica, ed egli potrà assistervi ove lo creda del suo interesse».

Il decreto venne notificato al dottor Tramontana lo stesso giorno, 16 gennaio 1909, dal messo comunale Vincenzo Avallone, "consegnando copia in mano di sua signora moglie".

La vendita delle baracche, amministrativamente, venne sancita con la delibera della Giunta Municipale del 30 maggio 1921 - convocata nella Casa Comunale e presieduta dal sindaco "facente funzione"⁴, cav. Fabiano Pasquale, alla presenza degli assessori Antonio Cujuli e Pietro Longo - avente ad oggetto "Alienazione di materiale di baracche".

Il verbale della riunione così riporta: «Premesso in fatto che il suolo sul quale vennero costruite le due baracche per le scuole elementari di questo Comune è proprietà del Sig. r Francone Carmelo fu Alfonso per acquisto regolarmente fatto; Che dovendo lo stesso costruire su di esso la propria abitazione, ha dato formale licenza al Comune per avere libero e sgombro il suolo medesimo col giorno 31 agosto p.v. e che egli offre al Comune alcuni locali, di sua proprietà, nei quali le scuole possono essere trasferite e comodamente funzionare; Ritenuto che non potendo il Comune continuare a tenere in fitto il suolo anzidetto, è necessario procedere alla demolizione

delle baracche passando le scuole, all'apertura del nuovo anno scolastico nei locali offerti dal Sig.r Francone Carmelo;

Visto che il materiale, in tavole, murali, lamiere, ed altro, che sarà ricavato dalla demolizione, è di pertinenza del Comune e può essere alienato con la stessa autorizzazione della trattativa privata ottenuta per la vendita dei suoli e delle baracche;

Visto che il Sig.r Francone Carmelo chiede la concessione in vendita di detto materiale ed offre in pagamento la somma di lire duemilacinquecento (L. 2500:00);

Considerando che le baracche anzidette vennero costruite nell'anno 1909, e che il materiale relativo, devastato dal tempo e reso quasi inutile, non può avere un prezzo maggiore di quello offerto di L. 2500;

Delibera a voto unanime, segreto, di accogliere l'istanza del Sig.r Francone Carmelo e cedere ad esso in vendita per la somma di lire duemilacinquecento il materiale in tavole, lamiere ed altro, che sarà ricavato dalla demolizione delle due baracche sopra indicate.

Prende atto dell'offerta dei locali fatta dallo stesso Sig.r Francone Carmelo per esservi trasferite le due scuole coll'apertura del prossimo anno scolastico».

Stranamente, nella lettera del 1° maggio 1921 indirizzata al Prefetto di Reggio Calabria (quindi circa un mese prima della delibera di Giunta) il sindaco f.f. di Anoa cav. Fabiano Pasquale, nel metterlo a conoscenza dei provvedimenti circa il "Locale per le scuole", già comunicava che «il sig. Francone Carmelo fece acquisto del suolo e della baracca sovrastante che era adibita per le scuole elementari di questo comune».

La missiva continuava dicendo che «Egli ebbe distrutta la propria casa dal terremoto del 1908, e non potendo continuare a tenere in fitto la casa di altrui proprietà, desidera costruirsi la sua nel locale acquistato».

Prima però di dare principio ai lavori di costruzione con la demolizione, sarà provveduto un nuovo e conveniente locale per il funzionamento delle scuole.

Ciò sarà eseguito nelle vacanze estive, ed il trasferimento delle scuole dall'una all'altra sede si effettuerà al principio del nuovo anno scolastico».

Ma come si potrà evincere, la cessione delle baracche creò una forte vertenza dovuta alla scarsa trasparenza dell'operazione di vendita e agli impegni disattesi, tanto che i bambini persero la possibilità di frequentare la loro scuola.

La vicenda venne ben presto posta all'attenzione dell'Amministrazione Scolastica provinciale e fu il Provveditore agli Studi in persona a rivolgersi al Prefetto per far presente ciò che stava avvenendo ad Anoa:

«Deferisco alla S.V. Ill.ma il grave sconcio che si verifica nel Comune di Anoa, dove non funzionano le due scuole dirette dai maestri Comito ed Aveta, e gli alunni di quattro classi, 1^a femminile e 2^a, 3^a e 4^a miste, sono prive di lezione, sollevando le proteste dell'intera cittadinanza; e ciò avviene perché l'Amministrazione comunale non dà i locali per le scuole.

Nel Comune suddetto c'erano (e ci sono tuttavia) due belle aule spaziose in baracche costruite espressamente dopo il terremoto del 1908, e in esse venivano ammessi i numerosi alunni delle quattro classi con l'orario alternato.

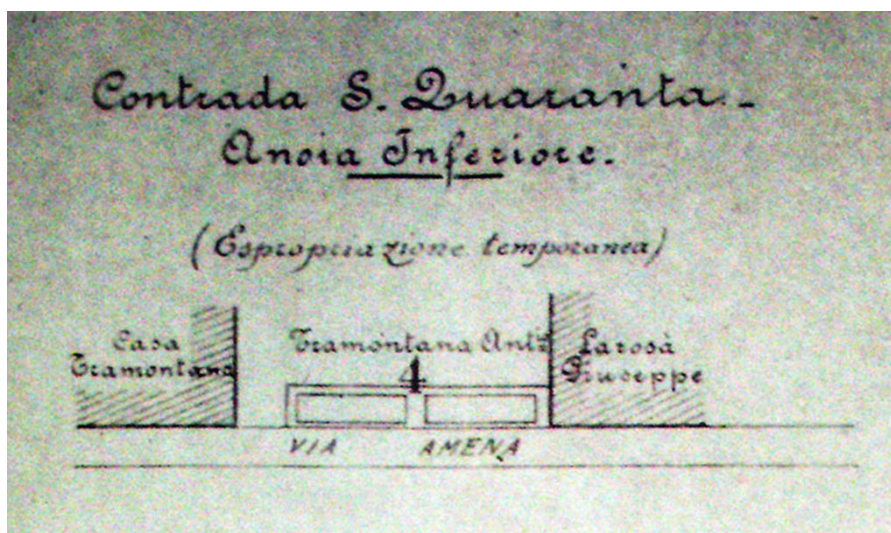
Senonché la Giunta Municipale, con deliberazione del luglio decorso, vendeva a un membro della stessa Giunta, tal Francone Carmelo, le suddette due aule, e il Francone nella stessa deliberazione si obbligava a fornire due aule in muratura, di proprietà personale, nelle quali le scuole avrebbero funzionato regolarmente e comodamente. I due vani offerti dal Francone ad uso scuola, danneggiati dal terremoto, sono stati giudicati pericolosi e inabitabili dall'Ispettore scolastico e dall'Ingegnere del Genio civile Cuggini, andati espressamente sul luogo; i due funzionari dichiararono

che i due vani potrebbero divenire adatti al funzionamento delle scuole in seguito a modifiche, restauri e riparazioni. Data comunicazione del risultato della verifica all'Amministrazione comunale, ho scritto al Sindaco che temporaneamente le scuole potranno funzionare nei vecchi locali (le due baracche scuole ancora chiuse) fino a quando il Francone avrà provveduto alle riparazioni occorrenti dei nuovi locali; ma il Sindaco non risponde.

Non potendosi tollerare più oltre la chiusura delle due scuole suddette, prega vivamente la V.S. Ill.ma di voler ordinare al Sindaco che riconsegni – anche provvisoriamente – le due antiche aule scolastiche sino a quando il Comune stesso non avrà provveduto, e in un modo o nell'altro, ai locali necessari, ove la S.V. Ill.ma ritenga illegale la vendita fatta dalla Giunta delle due baracche scuole in parola o non ordini il ritorno definitivo delle due scuole nelle baracche medesime».

A loro volta anche i genitori cercarono di farsi sentire e si organizzarono in "comitato spontaneo". Uno di loro, Rosario Ferraro, si rivolse al Prefetto con la seguente lettera:

«Noi, padri degli scolari senza scuole, vogliamo seguire il carteggio di questa Amministrazione. Essa rispose a V.S. dicendo che si trovò costretta di vendere le baracche scuole al signor Francone perché lo stesso era possessore del suolo su cui sorgono le stesse baracche. Nulla di più falso, Sig. Prefetto. Le baracche scuole furono costruite dopo il terremoto del 1908 apposta dal Genio Militare, e su terreno del dottor Antonio Tramontana a cui il comune pagava annualmente un annuo affitto di £ 70. Morto il dottor Tramontana il di lui figlio Giulio, debitore dell'attuale Sindaco Giuseppe Napoli, cedè a questi il suolo delle stesse baracche scuole e lo stesso Sindaco in pieno Consiglio comunale disse d'aver accettato il suolo in compenso del danaro che vantava, a solo scopo di non muovere mai da quel locale gli edifici scolastici baraccati. Sennonché ecco comparire dopo il Sig.r Francone Carmelo il quale, adducendo al Sindaco Giuseppe Napoli suo cugino la visione





La baracca scuola di Anoina in una foto d'epoca
(vista da Piazza Croce, oggi Piazza Giuseppe Buda)

d'una futura fortuna in pro' d'una sua figlia nubile senza dote, si fece cedere in primo tempo per £ 800 (rogito notar Albanese da Cinquefronde) il s[u]olo delle baracche scuole e dopo nel maggio 1921 essendo lo stesso Francone assessore del comune e primo cugino del Sindaco, hanno ordito e deciso di compilare la deliberazione di giunta che è un castello di falsità e di menzogne tutte ad arte per carpire la buona fede delle autorità. Due baracche scuole di m. 12x4 ciascuna si son vendute per un prezzo complessivo di £ 2500. E come, Sig.r Prefetto, queste due stesse baracche pagate £ 2500, più 800 di suolo, oggi il Sig. Francone le vende a £ 25000 e non 20000 come abbiamo detto la volta passata? Le baracche dei nostri figliuoli erano aule modello: legname ottimo, luce, aria, comodità, eleganza, tutto era nei locali che l'amministrazione ha rubato ai nostri figliuoli. E l'ha rubati per soddisfare le vili faziose brame d'un avvoltoio che si vede ricca la casa di danaro, mentre 200 bambini da cinque mesi girano di qua e di là senza educazione e senza istruzione. Ma nella deliberazione, mostro di falsità e d'infamia, c'è uno spiraglio: il Francone, mentre accettava la vendita, si obbligava di fornire due aule di sua proprietà in muratura, dove possono funzionare commodamente due scuole. Queste aule in muratura, esaminate dal Genio Civile, sono inabitabili. Quindi, ecco l'Amministrazione ed il Francone a sopportare la conseguenza della seguente consta[t]azione: Tu Francone

non hai ottemperato al tuo obbligo cioè non hai fornito le due aule promesse, quindi restituiscimi le mie baracche. E questo, Sig. Prefetto, deve ella fare, revocare come abbiamo detto la deliberazione 30 maggio 1921 ed installare le scuole con l'opera dei R.R.C.C.; perché – ripetiamo – se Ella continuerà ad invitare ed a pregare, nulla conchiuderà o per lo meno a ceci risponderanno fave come ha fatto in pari data il Sindaco che all'invito di far aprire le scuole nelle vecchie aule baraccate, risponde che non ha trovato altri locali.

In attesa dunque del provvedimento energico e salutare per il trionfo della giustizia e per il bene di tanti poveri bambini, con osservanza
Anoina 9 Febbraio 1922

Per il Comitato d'agitazione
Rosario Ferraro»

Un altro esposto, datato 18 febbraio 1922, venne inviato al Prefetto di Reggio da un altro genitore, il quale così denunciava la situazione delle scuole in quel di Anoina:

«Io sottoscritto padre di famiglia, ò due figli vagabondi per le vie del paese, e ciò per le vergogne di questa amministrazione comunale che è arrivata a vendersi le baracche delle scuole all'assessore Francone Carmelo per Lire 2500,00 mentre egli ne sta introitando, da una seconda vendita Lire 25000,00.

Il Francone aveva promesso quando comprò di dare al Municipio due aule di sua proprietà per fare scuola, ma le

sue aule, come disse il Genio Civile, servono per alloggio di Topi, e di Civette.

Il Francone quindi, non volendo sanare i suoi locali in piena efficienza, come prescrive il Genio Civile, ha l'obbligo di restituire le baracche.

E siccome lui non lo fa e il Sindaco non lo vuole fare per ragione di parentera e di partito, è bisogno, è indispensabile necessità che lo faccia V.S. Ill.ma se non vuole che la popolazione esasperata si abbandoni ad eccessi.

La vendita è nulla perché, inoltre non si procedette agl'incanta con avviso d'asta, né ci fecero passare i giorni di legge dopo la giudicazione; si fecero le cose

in famiglia, e di più il comune si avvale di una falsa autorizzazione della sotto prefettura, perché il sotto prefetto diede l'autorizzazione di vendere le baracche uso abitazione, e non le baracche vuote che sono edifici pubblici perché costruite apposta dal Genio Militare dopo il Terremoto del 1908.

Le vergogne dunque Sig. Prefetto sono molte, e noi, per riparare a questo affronto che il comune fece alla giustizia e all'umanità, ci aspettiamo con sollecitudine da V.S. la revoca della deliberazione di vendita 30 Maggio 1921, e la conseguente immissione in possesso per opera d'un suo commissario.

Tale provvedimento deve essere emanato con tutta prestezza, altrimenti qui si verificheranno serii, ma serii urti, perché non per il volere di due prepotenti, ed affariste, dobbiamo lasciare in eterno i nostri figli senza istruzione e senza educazione.

Devotissimo

Pasquale Ierace»

Informato da un fonogramma del 24 febbraio 1922, il Sottoprefetto di Palmi si recò ad Anoina e, dopo attente valutazioni, il 28 successivo così ragguagliava il Prefetto di Reggio Calabria:

«La vertenza pel funzionamento delle scuole (1^a femminile; 2^a-3^a e 4^a mista) in Anoina, dall'esame degli atti, presentavasi di non difficile soluzione.

Però, recatomi sul posto, mi son dovuto persuadere, che la vertenza, più che per



Il maestro Annibale Comito

la scuola, era grave e di ardua risoluzione, in quanto rappresentava lo sfogo di lotte personali e di famiglia.

Così il maestro Comito ed i suoi 7 parenti, più che, per amor della scuola, facevano la lotta ai signori Francone.

Gli animi erano, e forse sono ancora eccitati, e nei diversi momenti vi è stato pericolo che degenerassero in veri e propri attentati alle persone.

Anche l'Amministrazione, che si era preoccupata di avviare la vertenza verso uno sbocco, e non volendo acuire gli animi, né adottare un provvedimento che suonasse sconfitta, per alcuna delle parti, aveva interessato con esito favorevole S.E. l'On. De Nava ed il suo Capo di Gabinetto Comm. Romano, per la sollecita costruzione, in quel Comune, di padiglioni scolastici. E, par vero, essendo il Sindaco, molto devoto a S.E., ne ha ottenuto assicurazione formale, tanto che egli spera, in quest'anno, di aver pronti tali padiglioni.

Le soluzioni che presentavasi erano due: o far ritornare le scuole nelle antiche baracche, vendute dal Comune al Francone;

oppure allocare le scuole stesse, nelle due aule offerte dal Francone.

Esaminati i due locali, mi son convinto, che era miglior consiglio scegliere la seconda via.

Difatti, le baracche, erano state in molta parte trasformate, mancavano di vetri e di telai, ecc. – I lavori di riadattamento avrebbero importato al Comune una forte spesa ed una rilevante perdita di tempo.

Non era d'altro canto, da trascurarsi che il Francone, era stato messo in possesso di tali baracche, e ne aveva versato il prezzo al Comune; prezzo stabilito dall'Ufficio del Genio Civile.

Vero è, che il Francone, consigliere, e non Assessore del Comune, non era stato autorizzato all'acquisto delle baracche ai termini dell'art.° 1457 Codice Civile, per cui la vendita, era, ed è, da ritenersi nulla; e la deliberazione di quella Giunta Municipale 30-5-1921 (durante il periodo di mia licenza) doveva considerarsi, come non esecutiva; ma è pur vero, che la revoca della deliberazione stessa avrebbe determinato gravi conseguenze, sia nei rapporti delle parti in contesa, e forse una crisi nell'Amministrazione.

Tutte queste ragioni mi indussero a prescegliere, come locali per le scuole, le due aule offerte dal Francone, salvo a riesaminare, in seguito, l'opportunità, di far regolarizzare la vendita delle baracche.

Le due aule erano state visitate da un funzionario del Genio Civile, il quale, le aveva ritenute adatte (come difatti sono) per scuole, salve alcune modificazioni, che indicò in apposita relazione.

I lavori di adattamento e di demolizione richiesti avrebbero però importato grave spesa e molto tempo.

Fu così, che chiamati separatamente a conferire dall'un canto il maestro Comito, e dall'altro il Francone, sono riuscito, ad ottenere la seguente soluzione:

1° Le scuole saranno allocate nelle due aule in muratura;

2° in esse saranno eseguite entro il termine massimo del 15 marzo p.v., i seguenti lavori:

- a) Rimaneggiamento del tetto, per impedire qualsiasi filtramento di acque.
- b) Costruzione di tre porte a vetri, per dare maggiore luce alle due aule.
- c) Baraccamento interno delle due aule, con forti travi, in modo da eliminare qualsiasi eventuale timore nel caso di sopravvenienza di terremoti.

I lavori importeranno una spesa di oltre lire 2000, che sarà sostenuta dal Sig. Francone.

È da aggiungere, che il maestro Comito fu quello, che richiese a me, l'esecuzione di tali lavori, e dell'accoglimento della richiesta da parte del Francone fu pienamente soddisfatto.

Dell'impegno preso dal Francone fu redatto verbale su regolare carta da bollo. Non nascondo a V.S. Ill.ma che, per raggiungere tale risultato, ho dovuto lavorare e non poco; ma oggi, dopo le benevoli parole di V.S. Ill.ma al mio indirizzo, e di cui al Suo telesspresso del 27 andante, io sono sicuramente soddisfatto dell'opera mia, e La ringrazio dell'incauto affidatomi.

Con Osservanza

Il Sotto Prefetto Belli».



La maestra Teresa Aveta

Il 19 marzo successivo, lo stesso funzionario prefettizio comunicava al Prefetto la definitiva chiusura della vicenda in quanto il sindaco di Anoaia, «in data 14 andante assicura che il Sig. Francone Carmelo ha eseguito i lavori di riparazione alle aule scolastiche, per cui ormai le scuole potranno colà regolarmente funzionare».

Per una sistemazione dignitosa e definitiva delle scuole cittadine, bisognerà attendere il 1927 quando venne finalmente disposto l'appalto per la costruzione delle storiche scuole elementari di Largo Palazzo⁵.

Note:

¹ Tutta la documentazione relativa all'esproprio per occupazione temporanea della proprietà Tramontana e alla vendita delle baracche è conservata presso l'ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA, Inv. 25, b. 5, nn. 15-17-19.

² La zona dove costruire le baracche era vicinissima con l'attuale villa comunale. Fino agli inizi del Novecento era identificata con il nome "Santi Quaranta" in quanto sul posto esisteva, ab antiquo, l'antica omonima abbazia. Attualmente il toponimo di "Contrada Santi Quaranta" è conservato da una zona rurale nei pressi del confine con il Comune di Polistena ove esistevano degli appezzamenti di terreno di proprietà della suddetta abbazia.

³ Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio Speciale di Palmi, Espropriazione per causa di pubblica utilità, Legge n. 400 del 13 luglio 1910, riguardante provvedimenti a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908, documento del 11 maggio 1910.

⁴ Il sindaco titolare, comm. Giuseppe Napoli, si trovava spesso fuori sede a Roma.

⁵ PASQUALE BELLANTONE, *La scuola ad Anoaia nel corso dei secoli*, in "L'Alba della Piana", maggio 2020, pp. 42-43.